

RETE NAZIONALE, URGONO I DECRETI ATTUATIVI

PER SUPERARE IL PROBLEMA CRONICO DEI CONTROLLI AMBIENTALI A MACCHIA DI LEOPARDO, IL SISTEMA DEI CONTROLLI PUBBLICI SULL'AMBIENTE DEVE ESSERE CAPILLARE, ADEGUATO E OMOGENEO SUL TERRITORIO NAZIONALE, COME PREVEDE IL SNPA. MANCANO ANCORA I DECRETI ATTUATIVI PER L'ATTUAZIONE CONCRETA DELLA LEGGE DI ISTITUZIONE DEL SISTEMA.

La realizzazione di una rete nazionale, efficace ed efficiente, di controlli ambientali da parte delle istituzioni pubbliche è da sempre un obiettivo della nostra associazione. Era uno degli scopi che ci prefiggeamo negli anni 80 quando cominciammo i nostri monitoraggi scientifici sul mare con Goletta Verde (replicati poi in quelle interne con Goletta dei laghi) e sull'inquinamento atmosferico e acustico con il Treno Verde, realizzati spesso in assenza dei dati pubblici. Dagli anni 90 lo abbiamo chiesto pubblicamente innumerevoli volte, contestualmente alla necessità di approvare una norma per sanzionare duramente i reati ambientali, allora tutti contravvenzionali e quindi scarsamente efficaci contro ecomafie e inquinatori seriali. Negli anni 2000 abbiamo insistito evidenziando le difficoltà in diverse regioni, soprattutto del centro sud, nell'eseguire il monitoraggio dei diversi impatti ambientali, dalle emissioni atmosferiche prodotte dalle industrie agli scarichi liquidi prodotti da depuratori inesistenti o malfunzionanti, passando per quelli degli impianti di gestione dei rifiuti. Nella scorsa legislatura sono state finalmente approvate la legge 68 del 2015 che ha inserito i delitti contro l'ambiente nel Codice penale e la legge 132 del 2016 che ha istituito il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (Snpa). Due norme figlie del lavoro 25ennale della nostra associazione, che abbiamo salutato con grande felicità, ma che hanno avuto esiti applicativi diversi. Mentre la legge sugli ecoreati ha cominciato a funzionare da subito, con grande soddisfazione di magistratura e forze di polizia, non possiamo dire la stessa cosa su quella sul Snpa. Il problema della legge 132/2016 è che necessita di decreti attuativi che né il governo precedente né quello in carica hanno approvato. Se a parole tutti sono sempre stati favorevoli al completamento della riforma del sistema a rete tra Ispra



e Arpa/Appa, nei fatti è mancata la volontà politica di adottare le norme di attuazione.

Per superare il problema cronico del paese con controlli ambientali a macchia di leopardo, è decisivo che il ministro Costa concluda il lavoro iniziato con l'approvazione trasversale in Parlamento della legge 132. Si è trattato di una delle tante leggi ambientali approvate con voto trasversale (anche dal Movimento 5 stelle che allora era all'opposizione) nella XVII legislatura, che l'hanno resa la più prolifica della storia repubblicana per numero di norme di iniziativa parlamentare su questi temi. Ci auguriamo che l'attuale esecutivo si distingua da quello precedente in questo. Se vogliamo tutelare l'ambiente, la salute dei cittadini, le attività delle imprese rispettose della legge che subiscono la concorrenza sleale da parte di quelle che scaricano sulla collettività i costi ambientali delle loro produzioni, serve

rendere capillare, adeguato e omogeneo sul territorio nazionale il sistema dei controlli pubblici sull'ambiente. Oggi non è così.

Dobbiamo lavorare tutti insieme, a partire dagli industriali, per arrivare subito all'approvazione dei decreti attuativi della legge 132. I tentennamenti su questo fronte sono davvero incomprensibili. Le resistenze vinte arrivando all'approvazione della legge sugli ecoreati sono le stesse che hanno tardato la fase di approvazione della legge sulle agenzie ambientali. Serve l'ultimo colpo di reni per approvare i decreti mancanti. Solo così riusciremo a dare un contributo concreto, per aiutare l'economia sana che produce lavoro e ricchezza nel totale rispetto dell'ambiente e della vita delle persone.

Stefano Ciafani

Presidente nazionale di Legambiente